

Buona sanità: «Grazie a Antonio Iannello, eccellenza medica messinese a Roma»

Un paziente curato dal dottor Iannello all'ospedale San Giovanni di Roma ha voluto scrivere una lettera per ringraziare il suo medico e tutto lo staff per le cure, la professionalità, la dedizione. Rammarico nel pensare che Messina rinunci a tante sue eccellenze

Martedì, 31. Ottobre 2017 - 11:50

Una storia di buona sanità e di occasioni perse. Una storia che parla di un'eccellenza medica che Messina si è lasciata scappare, ma anche di gratitudine e di riconoscenza. In una lettera, il messinese Antonino Italiano ha deciso di scrivere pubblicamente al medico chirurgo che l'ha operato e assistito a Roma. Si tratta di Antonio Iannello, anche lui messinese, già protagonista di altre storie di [eccellenza](#) e [buona sanità](#).

*«Desidero ringraziare pubblicamente il dottor Antonio Iannello, medico chirurgo, dal quale sono stato operato recentemente **nell'ospedale San Giovanni di Roma, reparto Urologia.***

*Non mi soffermo, per ovvi motivi di spazio, sui servizi offerti, nei pochi giorni successivi all'intervento, dal **personale sanitario**, che merita almeno di essere citato per la professionalità e l'umanità dimostrate.*

*Desidero esprimere, in particolare, la mia più sincera gratitudine al dottor Iannello per **la sua costante disponibilità, l'alta professionalità e la capacità di trasmettere sicurezza ai***

pazienti. *Qualità, quest'ultima, di grande aiuto per affrontare con serenità le sofferenze e le ansie di quei momenti. Sulle capacità dell'urologo, sviluppate soprattutto nell'uso di tecnologie ormai all'avanguardia, credo che parlino chiaro risultati e testimonianze disponibili. Peccato che i siciliani, come sempre, possano averne bene solo affrontando disagi non indifferenti per affrontare gli spostamenti e le permanenze in città del Centro-Nord, dove esistono poli di eccellenza ospedaliera, alla cui creazione hanno contribuito e contribuiscono medici della nostra regione che, stranamente, non trovano accoglienza nei nostri ospedali.*

Forse una maggiore capacità di organizzare la sanità sul nostro territorio potrebbe ridurre il gap tra nord e sud, ma i presupposti per un reale cambiamento, lo dico con amarezza, non mi pare che esistano ancora».

Aggiornamenti delle notizie sulla pagina Facebook